

**L'OSSERVATORIO  
 DELLA CONSULTA ETICO-RELIGIOSA**

a cura di **LUIGI GAGLIARDI**

**Ritorno all'Occidente**

**I**N un momento storico come l'attuale, i più convinti assertori della civiltà occidentale dovrebbero accogliere con favore il nuovo libro del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: "Ritorno all'Occidente. Bloc-notes di un conservatore" (Spirali 2004) presentato nel convegno che si è svolto a Roma il 24 novembre 2004. Si è infatti ormai dissolto il collante che nell'era della guerra fredda aveva unito Europa e Stati Uniti, in seguito all'abbattimento del muro di Berlino, ed il politologo Charles A. Kupchan ha inoltre previsto che il solco fra le due sponde dell'Atlantico è destinato ad allargarsi, e che l'Occidente, prima unitario, pare avviato sempre più a dividersi in due metà separate, in forte competizione tra loro. Gli "odiatori dell'Occidente" hanno colpito e continuano a combattere gli Stati Uniti proprio perché sanno che essi costituiscono il secondo "puntello" di quel ponte fra Vecchio e Nuovo Mondo che è l'Occidente, ovvero quella Grand'Europa nata dall'ampliamento geopolitico e geoculturale di quell'immensa tradizione filosofica, religiosa, sociale ed economica che non produce né crea, ma rende visibile, vivibile e sperimentabile le norme di un mondo a misura d'uomo e secondo il piano di Dio.

Nonostante tutto ciò, sono oggi molto rare, come ha affermato nel convegno Giuliano Ferrara, «le circostanze in cui un uomo politico decide di confrontarsi con le idee, e con realtà e sfide, come quella attuale all'Occidente, ben lontane dal suo mondo quotidiano. "Ritorno all'Occidente" è un libro laicamente cristiano, in cui si sente un contenuto antico, di fede e di adesione anche dottrinale al pensiero cattolico romano. Del resto, facendo eco alle parole non di un cardinale ma del filosofo tedesco Jurgen Habermas, possiamo sostenere che il cristianesimo ha una sorta di primato nel metodo della laicità, non costituisce pertanto solo un precedente della modernità». Anche l'on. Gennaro Malgieri, nella sua relazione al convegno, ha sottolineato come nell'opera di Mantovano si riscopra «quella verità del linguaggio che richiama alla mente il pensiero di un autore caro a tutti i conservatori, Attilio Morini. Il "suicidio dell'Occidente" nasce proprio dalla critica e dall'allontanamento da questa verità del linguaggio. Da questo "suicidio" non deve però nascere necessariamente la rassegnazione, o il "ritiro sotto la tenda" ma, con l'auspicio di Mantovano ad un "Ritorno all'Occidente", dobbiamo riaprirci alla speranza».

Infatti la cultura occidentale possiede ancora tracce di quei valori, ereditati dal cristianesimo, tramite i quali si è imposta come cultura in senso operativo e in senso sociale a tutto il mondo. Fra questi valori primo tra tutti, come sostiene costantemente Mons. Luigi Giussani, spicca «il valore della persona, assolutamente inconcepibile in tutta la letteratura del mondo, perché la persona è concepibile come dignità esclusivamente se è riconosciuta non derivare integralmente dalla biologia del padre e della madre, altrimenti è come un sasso dentro il torrente della realtà, una goccia di un'ondata che si infrange contro la roccia». Quando però in molte delle classi dirigenti delle società occidentali, ha concluso il suo intervento Malgieri, «la verità della vita, dal concepimento alla morte naturale, viene messa in discussione, ci apriamo la via al nichilismo. Giustamente Mantovano si riferisce al sacro per

identificare il fondamento di una civiltà, che se non riconosce il valore sacrale della vita si condanna alla crisi, nella reviviscenza di un giacobinismo insopportabile, di un relativismo che pretende di legiferare anche sui bisogni spirituali della persona. È dall'attacco profondo a quel grande universo valoriale che ha ispirato l'Occidente, anche quando non era ancora cristiano, che si vanificano le fondamenta per la costruzione di una società retamente, cristianamente intesa». È pertanto oggi quanto mai necessaria un'autentica "guerra culturale", volta al pieno recupero e risveglio dell'identità occidentale, poiché senza di essa rischiamo una sconfitta senza nemmeno aver combattuto lo "scontro di civiltà" nel quale siamo immersi. Se non sapremo attrezzarci culturalmente a questo scontro, quindi, potremo dispiegare tutti gli eserciti che vorremo, ma saremo di certo destinati a soccombere.

Ha concluso l'affollatissimo dibattito sul futuro dell'Occidente lo stesso Autore on. Mantovano il quale ha riconfermato che «essendo accaduto nel 2001 quel fatto eccezionale dell'elezione nel nostro Paese, con un larghissimo consenso, di una coalizione politico-culturale di centro-destra, è compito di tutti i politici della maggioranza non limitarsi alla sola routine di governo. Anche perché, nella società italiana, il "consenso sui valori" che ci ha permesso di vincere, esiste ancora. Dobbiamo quindi evitare quanto già accaduto ad esempio in Spagna. Lì, la recente vittoria elettorale del radical-socialista Zapatero è dovuta anche al fatto che il precedente governo di centro-destra di Aznar ha "cristallizzato", sul fronte dei valori, le scelte non conformi alle aspettative della maggior parte dei propri elettori del governo socialista di Felipe Gonzales che lo aveva preceduto. Credo che questa circostanza debba essere interpretata come una sorta di "avvertimento" per il nostro centro-destra, soprattutto nella possibile prospettiva di un prossimo referendum abrogativo della legge sulla "procreazione medicalmente assistita", approvata all'inizio di questo anno, che ha il merito di porre almeno alcuni "paletti" al far west procreatico prima esistente».

**GIUSEPPE BRIENZA**

[www.alleanzanazionale.it/consultaeticoreligiosa](http://www.alleanzanazionale.it/consultaeticoreligiosa)  
[consultaeticorel\\_an@camera.it](mailto:consultaeticorel_an@camera.it)

